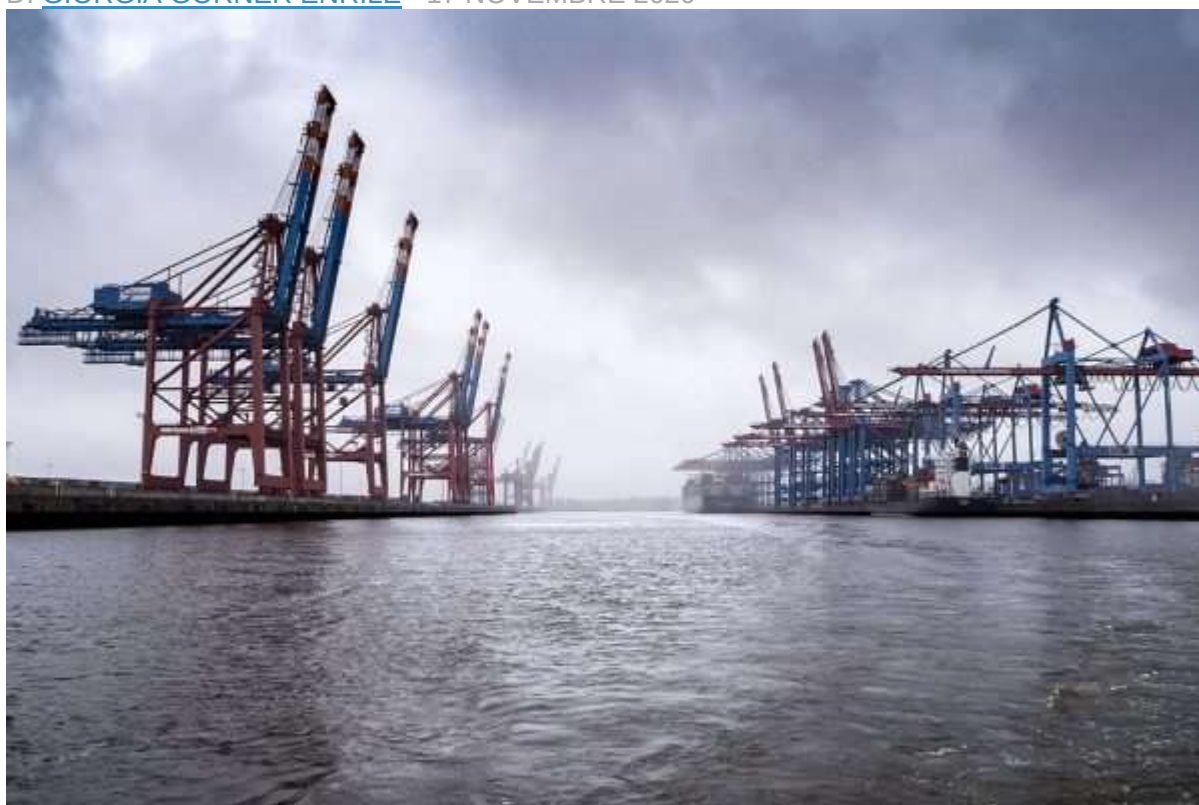


Golden power sui porti, Federlogistica: “Bene ma subito ordine sulle concessioni”

DI [GIORGIA GÖRNER ENRILE](#) · 17 NOVEMBRE 2020



*“Il Golden Power cala il suo scudo protettivo sulle infrastrutture strategiche e quindi anche sui porti edificando giustamente quella diga contro i tentativi in atto, di “colonizzazione” da parte della Cina. Ma senza una standardizzazione e quindi il **varo di un regolamento che effettivamente uniformi le concessioni portuali**, si potrebbe delineare un rischio di isolamento e quindi di emarginazione della portualità italiana che va tenuto in debita considerazione”*

A dichiararlo è Luigi Merlo, presidente di **Federlogistica** in una nota intervenire sul tema del **Golden Power sulle infrastrutture strategiche e sull’inclusione di gran parte delle infrastrutture di trasporto, in primis gli scali marittimi e i terminal.**

*“La durissima presa di posizione degli Stati Uniti contro la CCC (China Construction Company) – spiega – posizione che ha altissime possibilità di trovare conferma anche con la nuova amministrazione, ma anche le **preoccupazioni espresse dall’Unione Europea rispetto a una penetrazione cinese sempre più invasiva, non rimettono solo in discussione la “via della seta”, ma obbligano il sistema portuale a un ripensamento***

globale: il **mancato completamento della riforma portuale** rimasta monca in aspetti determinanti, proprio in questo momento e nella prospettiva del **Golden Power** (che certo ha nel mirino la Cina ma anche tutti i Paesi che attraverso Fondi sovrani sono convinti di poter sfruttare come veri raider la debolezza post Covid del sistema economico italiano) **riaccende i riflettori sulle concessioni e sul mancato regolamento in materia atteso dal 1994**“.

“Un ritardo che ha condizionato e ritardato la capacità e il raggio di azione delle Autorità di Sistema Portuale, lasciando potenzialmente spazio a distorsioni e ai rischi connessi, da un lato con l'**esuberanza commerciale della Cina**, dall'altro con un sostanziale “**close shop**”, uno scenario in cui si sono verificati sostanzialmente scambi di fondi fra soggetti già presenti, ma **non si sono costruite le condizioni per un reale sviluppo del settore**” conclude Merlo.